

Usura, la fondazione Umbria rischia la chiusura: mancano le risorse

Assemblea rimandata, i soci morosi non si presentano. Il presidente Bellocchi: "Nel 2012 oltre 300 richieste di aiuto, il 38% sono di donne. Ma senza il contributo di tutti non ce la facciamo"



Perugia - Commercianti, imprenditori, artigiani ma soprattutto, donne. Sono le persone che si rivolgono alla Fondazione Umbria contro l'usura per chiedere aiuto. Appelli in crescita che finiscono per scontrarsi con la mancanza di risorse proprio nel momento di maggior bisogno. Problemi economici che rischiano di spazzare via Fondazione. L'allarme è stato dato dal presidente Alberto Bellocchi: "Bisogna capire se c'è un reale interesse da parte di tutti i soci a continuare a sostenere la fondazione, visti i numerosi mancati versamenti di contributi", ha detto ieri, a margine dell'assemblea annuale rinviata per mancanza di numero legale. Tradotto: è stata disertata da 13 soci su 22 nel giorno in cui si doveva procedere all'approvazione del bilancio consuntivo. Erano presenti: Regione, Comune di Perugia, Cisl, Cgil, Uil, Camera di commercio, Confindustria, Cna e Confcommercio.

Assente la Provincia, che ha deciso di sfilarsi.

"A causa del prolungarsi della crisi economica – ha spiegato Bellocchi - nel corso del 2012 c'è stato un pesante aumento delle richieste di aiuto e siamo stati costretti a mettere a disposizione tutti i giorni una linea telefonica dalle 11 alle 13. Così, nel giro di 7-8 mesi, abbiamo ricevuto circa 300 richieste di persone in gravissime difficoltà finanziarie. Con una novità assoluta - ha aggiunto – Circa il 38 per cento sono donne, spesso con figli a carico. Non era mai successo prima. Per il resto, si tratta prevalentemente di artigiani e piccoli imprenditori". Bellocchi ha quindi ricordato che "la Fondazione ha impegnato oltre 16 milioni di euro e che attraverso il rientro dei mutui onorati può ancora contare su una certa liquidità. Poca cosa – ha precisato, però - perché senza le risorse statali e dei soci, la situazione rischia di diventare drammatica".

Infine il presidente ha affermato che se i comuni attraversano una situazione delicata, il grande assente è lo Stato che non ha più erogato risorse, aggiungendo che anche alle banche hanno fatto la loro parte in negativo.

